



## recensioni

### GIALLO

#### Torna Ricciardi, padre inquieto

Mentre una donna misteriosa e bellissima cerca di ricostruire la propria carriera di cantante a Buenos Aires interpretando malinconici tanghi, il commissario Luigi Alfredo Ricciardi vive la nuova condizione di padre della piccola Marta dopo la morte di sua moglie Enrica. Ma cerca di concentrarsi nell'indagine sulla morte di due giovani ritrovati lungo un sentiero a Napoli. Uno dei due era ufficiale di marina e in segreto portava messaggi ai confinanti sulle isole e la possibile pista politica dell'omicidio inquieta non poco il dottor Modo.

Luca Crovi

Maurizio De Giovanni  
**Caminito**  
(Einaudi, pagg. 280, euro 19)



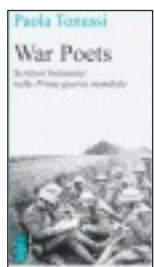
### POESIA

#### I versi di guerra non furono sconfitti

Dopo i letterati vittoriani e prima dei modernisti, ci fu nel Regno Unito una breve stagione poetica i cui protagonisti - quasi sempre giovani - parteciparono alla Grande guerra. Rupert Brooke, Siegfried Sassoon, Edward P. Thomas, Robert Graves sono alcuni dei molti e bravi poeti raccolti in questa antologia, per molti versi straziante. Può essere utile ricordare come i furori bellicisti di allora massacrarono i migliori ragazzi di quella generazione, e tutto, come scrisse Ezra Pound, per un'Europa ridotta a null'altro altro che «una vecchia cagna sdentata».

Luca Gallesi

Paola Tonussi  
**War Poets. Scrittori britannici della Prima guerra mondiale**  
(Ares, pagg. 320, euro 20)



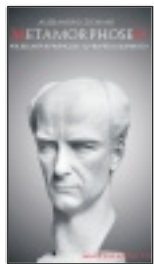
### MUSICA

#### Le metamorfosi di Furtwängler

Wilhelm Furtwängler è stato fra i direttori d'orchestra che ha lasciato maggiormente il segno nella musica del '900. Alessandro Zignani lo dimostra in questo libro: non una biografia del direttore tedesco quanto una testimonianza di quanto Furtwängler abbia influenzato l'arte del suo tempo. La sua direzione era una forma di composizione: il direttore è una figura mistica che, nel suo inconscio, interpreta le partiture non asservendosi all'autore, ma assimilandosi a lui. È, appunto, una metamorfosi.

Mattia Rossi

Alessandro Zignani  
**Metamorphosen**  
(Manzoni Editore, pagg. 380, euro 32)



### NUOVA EDIZIONE DEL ROMANZO DI ROCCO CARBONE

## È impossibile uscire dall'«Assedio»



**APOLOGO DISTOPICO** Rocco Carbone (Reggio Calabria, 20 febbraio 1962 - Roma, 18 luglio 2008). Il suo romanzo «L'assedio» uscì nel 1998 da Feltrinelli. Rubbettino lo ripropone con l'aggiunta della prefazione di Emanuele Trevi

### Fabrizio Ottaviani

Arricchito da una prefazione di Emanuele Trevi, che all'amicizia con l'autore, scomparso in un incidente stradale nel 2008, ha dedicato *Due vite*, vincitore del premio Strega, la Rubbettino ristampa *L'assedio* (188 pagg., 18 euro), il romanzo nel quale Rocco Carbone percorre la strada dell'apologo distopico e disturbante.

Preannunciata da un cielo di allucinante opalescenza, come in certi film di invasioni aliene, in una città che dà su un mare ostile, oppressa alle spalle da alte colline, inizia a cadere una pioggia di sabbia. La «polvere» che scende dal cielo ha ben poco di rassicurante: soffice come la neve, ingannevolmente cedevole, ben presto ubiqua, questa manna di segno cambiato soffoca chi vi affonda. Visto che lo Stato traccheggia, e si limita a circondare la città con i carri armati, metà della popolazione fugge; ma quando la sabbia che ricopre le strade raggiunge un livello esorbitante, darsela a gambe diventa impossibile.

Al centro del romanzo, come topi in trappola, si dibattono gli inquilini di un condominio. Il protagonista, Saverio Morabito, è un impiegato delle poste senza ambizioni con moglie, figlia e una madre anziana convalescente; la sua guida spirituale, Retez, è un ex compagno di classe diventato parroco tardi e dopo una giovinezza razionalista. Al piano di sopra abita Abramo, un pensionato che vive con un cane lupo che vorrà nutrire persino quando il cibo prenderà a scarseggiare, suscitando l'indignazione di una coppia di sposi, Demetrio e Lina. Del condominio fa parte anche Damiano, un medico che sacrifica il bene della famiglia alla cura dei malati dell'ospedale in cui lavora. Nel giro di una settimana saranno tutti costretti a fronteggiare la scarsità d'acqua e di cibo, la dissoluzione della morale (impossibile far rispettare la fila davanti all'unica fontana senza ricorrere alla violenza), infine il terrore causato da ca-

mion di banditi ubriachi che rubano e stuprano.

Come si vede, l'esperimento di Carbone non riguarda una nazione, ma una città di medie dimensioni assediata da un esercito che, con il pretesto di evitare una strage, non interviene e lascia che gli abitanti se la sbrighino da sé. Naturalmente, si tratta di un espediente narrativo per garantire che l'esperimento sociale si svolga senza interferenze; e tale è anche il singolare «silenzio stampa» in cui si dispiega una vicenda doppiamente sinistra perché narrata con una scrittura fredda, che stride con la drammaticità degli eventi. I personaggi costituiscono un atlante di possibili tipi morali: l'arroganza criminale di Demetrio, la bontà sentimentale, ma non imbelli del vecchio, il fatalismo della madre di Saverio. Come prevedibile, spiccano i dialoghi delle figure votate alla gestione delle emergenze: il medico, latore di soluzioni razionali e umanitarie solo *per accidens*; e il prete, tradizionale mediatore fra la vita e l'assurdo che incombe su di essa. Fra le loro discussioni si coglie una frase natalizia - «non si è giusti quando si evita di fare del male, ma quando si fa del bene» -, ma resta inevasa la domanda più scomoda: come reagiremmo se un giorno dal cielo piovesse sabbia, e la cornice sociale ed economica che protegge la nostra esistenza smettesse di guidarci? La questione non è psicologica, ma di teologia politica; perché è chiaro che questo non è il romanzo di una catastrofe naturale, ma di un'apocrifa, soprannumeraria piaga d'Egitto. Carbone voleva saggiare la ragione per la quale viviamo gomito a gomito in famiglie, quartieri, città invece di disperderci.

Rocco Carbone  
**L'assedio**  
(Rubbettino, pagg. 188, euro 18)



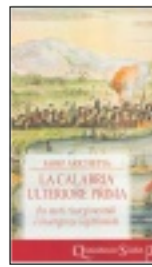
### STORIA

#### Quel Risorgimento che uccise il Sud

Se la fine del Mezzogiorno fosse iniziata durante i moti risorgimentali? Se l'è chiesto Fabio Arichetta, socio della Deputazione di Storia Patria nel libro *La Calabria Ulteriore Prima fra moti risorgimentali e insorgente legittimiste*. La risposta è nei documenti in parte inediti custoditi negli archivi: il destino del primo pezzo di Penisola toccato da Garibaldi nasce già compromesso: senza infrastrutture e senza la meglio gioventù, falcidiata mentre urlava «viva Ferdinando II, viva il Papa», sono rimaste solo le macerie.

Felice Manti

Fabio Arichetta  
**La Calabria Ulteriore Prima tra moti risorgimentali e insorgenze legittimiste**  
(Città del Sole, pagg. 90, euro 10)



### l'impossibile



#### In alto le matite! Torna in scena il maestro Saul Steinberg

Saul Steinberg, l'uomo col disegno in testa, rumeno innamorato dell'Italia e naturalizzato statunitense che tracciò a matita quasi per intero la linea del Novecento, nato nel '14 e morto a New York nel '99, ha inventato, creato, realizzato, illustrato così tante cose in così tante tecniche e stili - con timbri, oggetti di legno, collages, lastre di metallo, maschere di cartone, pitture ad olio e soprattutto pennarelli e fogli di carta pieni di meraviglie - che è impossibile documentare per intero il suo mondo. Ogni volta si scopre qualcosa di nuovo. Ed ecco - ad aprire una nuova finestra sull'opera d'arte del vecchio Saul - un meraviglioso catalogo (che resta, per sempre), di una ricchissima mostra (che ormai è passata) alla Biblioteca Braidense della sua - un tempo - Milano.

Luigi Mascheroni

a cura di Francesca Pellicciari  
**Saul Steinberg. Up Close** (Corraini, pagg. 238, ill., edizione bilingue italiano-inglese, euro 38)